

INTERVISTA A MARCELLO VENEZIANI

# Con il no alla multiethnicità, il Cav. "riconosce" la Lega e "ridimensiona" Fini

PAOLO BASSI

«La nostra idea non è quella di un'Italia multiethnicità». Mai prima d'ora, **Silvio Berlusconi**, si era espresso in maniera tanto netta sul futuro del Paese rispetto all'immigrazione. Ma quella del premier, è una posizione realmente condivisa o un modo per "rincorrere" la Lega Nord, che invece su questo tema non ha mai avuto dubbi? Una domanda che abbiamo "girato" a **Marcello Veneziani**, scrittore e giornalista, nonché raffinato analista di ciò che succede all'interno del centrodestra italiano. «Con quelle parole - sostiene - il Cavaliere ha in qualche modo voluto riconoscere le posizioni e il ruolo del Carroccio all'interno della coalizione e al contempo ha voluto "bilanciare" il peso di **Gianfranco Fini**, che ultimamente, in diverse occasioni, ha fatto dichiarazioni che hanno suscitato un certo disorientamento nella base del centrodestra».

**Nel Pdl, in molti hanno voluto porre l'attenzione sul fatto che il "no" del Presidente del Consiglio è alla società multiethnicità e non a quella multirazziale.**

«L'uso della parola multirazziale spaventa sempre, perché chi lo usa viene implicitamente tacciato di larvato razzismo. Berlusconi si è espresso in maniera giusta e comprensibile per trasmettere alla gente la sua preoccupazione circa una società che rischia di perdere completamente i suoi connotati identitari. Non si tratta di una dichiarazione offensiva nei confronti degli stranieri, ma positiva verso le proprie

radici».

**La "gestione" dell'immigrazione è oggetto di dibattito in tutto il mondo, anche negli Stati che hanno a che fare con gli stranieri da ben prima di noi. Qual è il modello migliore da applicare?**

«L'Italia non ha scelto nessuno dei modelli applicati all'estero: né quello multiculturale di stampo anglosassone, né quello assimilazionista francese, né quello sudamericano del meticciato. Stiamo cercando una nostra "via", una soluzione che non ricalchi le strade già percorse. È difficile, anche perché dobbiamo continuamente fare i conti con una cultura di tipo cattocomunista, che legge la questione, dandone una visione edulcorata, che non prende in considerazione i problemi, le insicurezze della gente, i contrasti inevitabili».

**Proprio la Chiesa, in questi giorni, sembra essere salita sulle barricate contro il Governo. Per quale motivo, a suo modo di vedere?**

«La Chiesa, forse comprensibilmente, dà voce al suo ruolo ecumenico. La politica invece, deve considerare altre cose: la realtà del Paese, l'alto tasso di criminalità, la difficile convivenza e anche il fatto che gran parte della popolazione avverte con paura l'immissione nella nostra società di un gran numero di persone provenienti da altre culture. Credo sia legittimo, da parte della politica, interpretare questo stato delle cose, cercando di dargli rigore, compostezza, legalità, senza per questo arrivare ad un'inutile "caccia alle streghe"».

**Ad oggi, non si è ancora sentita l'opinione del Presidente della Ca-**

**mera, che pure in questi giorni non ha mai mancato di dire la sua... Soprattutto per prendere le distanze da certe decisioni della sua maggioranza.**

«Non escludo che Fini si faccia sentire. Del resto, ormai ha assunto un certo "trend"... Non mi stupirei, se prima o poi, facesse qualche dichiarazione per tessere le lodi della società multiethnicità. Ovviamente, immagino, sarà molto più "felpato" che in altri casi. Inevitabilmente, trattandosi di dichiarazioni del premier, dovrà per forza fare i conti con la realpolitik».

**Rispetto ad altre circostanze, anche il Pd, sembra essere più "soft". Gli ex di Ds e Margherita non lesinano critiche, anche**

**aspre, ma sembra siano meno convinti nel farlo. Questo atteggiamento va addebitato all'ormai imminente appuntamento con le urne?**

«Penso che abbiano un'idea piuttosto precisa, come del resto ce l'ha Berlusconi, di quale sia l'orientamento diffuso fra gli elettori. Sanno che al Nord, da Bologna in su, il problema posto da Berlusconi è seguito da almeno il 60/70 per cento dei cittadini, quindi anche da una componente non secondaria di potenziali elettori del Pd. Esasperare il dibattito, o peggio assumere posizioni non politiche ma da "Caritas", avrebbe solo degli effetti negativi in cabina elettorale».

**Sull'immigrazione, la sinistra europea, ha dato prova di mettere in atto politiche ben più restrittive di quelle sostenute dai nostri "democrat".**

«I Paesi governati da socialisti e laburisti, dalla Spagna di Zapatero alla Gran Bretagna di Blair e Brown, hanno legislazioni niente affatto "aperte" all'arrivo di nuovi immigrati, soprattutto se clandestini. Credo che anche questa banale osservazione delle cose, basti a consigliare un po' di prudenza al Partito democratico e al suo leader».

**L'altro giorno l'ex segretario della Quercia, Piero Fassino, ha spazionato un po' tutti, osservando che**

**effettuare un respingimento in mare, come ha fatto la nostra marina verso tre barconi salpati dai porti libici, non ha nulla di scandaloso e rispetta pienamente le leggi e i trattati internazionali. Anche questo atteggiamento rientra nella realpolitik?**

«Senza dubbio. Anche perché, per loro, sarebbe stato impos-

sibile, criticare soluzioni, che sono state applicate da tutti i governi europei guidati dal centro-sinistra e che sono comunque consoni alle direttive europee. Fronteggiare e contenere l'immigrazione clandestina non è un problema solo italiano, quindi quando il nostro Paese effettua un respingimento in mare come quello dell'altro giorno, lo compie in nome della Ue e non solo in quello, pur legittimo, di difesa dei confini nazionali».

*«Il presidente della Camera con certe sue dichiarazioni ha disorientato la base del centrodestra»*

*«Sui clandestini anche la sinistra si deve arrendere alla realpolitik. Al Nord il 70% dei cittadini chiede rigore»*

